

CARTA DEI SERVIZI

RETI DI FAMIGLIE AFFIDATARIE SOSTENUTE DALL'ÈQUIPE MULTIDISCIPLINARE DEL SERVIZIO AFFIDO

8 settembre 2026

ASSOCIAZIONE CAF ETS

SEDE LEGALE

Via V.E. Orlando 15, 20142 Milano
Tel. 02 8265051 - Fax 02 8267150
www.associazionecaf.org

5X1000 C.F. 97010160154

SEDE AMMINISTRATIVA

Via Zurigo 65, 20147 Milano
Tel 02 8378360 - Fax 02 58115266
e-mail: segreteria@associazionecaf.org

Principi fondamentali nell'erogazione dei servizi

L'Associazione CAF ETS, nell'erogazione dei Servizi, si ispira ai seguenti principi fondamentali:

UGUAGLIANZA: nel rispetto della carta costituzionale nessuna discriminazione può essere compiuta nell'erogazione delle prestazioni per motivi riguardanti etnia, religione, opinioni politiche, sessualità, condizioni psico-fisiche o socio-economiche. È garantita la parità di trattamento, a parità di condizioni di servizio, tra gli utenti delle diverse aree d'intervento.

IMPARZIALITÀ: imparzialità e obiettività nei confronti dell'utente e della sua famiglia.

CONTINUITÀ: erogazione regolare e continua secondo gli orari indicati.

PROFESSIONALITÀ: il personale opera con professionalità e rispetto della dignità di ogni minore e famiglia.

PARTECIPAZIONE: diritto di accesso alle informazioni che riguardano direttamente l'utente nel totale rispetto del trattamento dei dati personali; è garantita e favorita la partecipazione degli utenti e delle loro famiglie al funzionamento del servizio.

EFFICIENZA ED EFFICACIA: attivazione di percorsi e modalità di sostegno e tutela agli utenti valorizzando il rapporto tra risorse impegnate, prestazioni erogate e risultati ottenuti.

L'Associazione è quindi orientata alla soddisfazione delle esigenze degli utenti e nella fattispecie dei minori che sperimentano più direttamente situazioni di difficoltà e svantaggio sociale, delle loro famiglie di origine e delle famiglie affidatarie.

La rilevazione della soddisfazione degli enti invianti e delle famiglie affidatarie è effettuata mediante la somministrazione di questionari compilabili online, che formano parte integrante della presente Carta dei Servizi.

È operante la normativa che tutela la **privacy** degli utenti per tutti gli aspetti del trattamento dei propri dati e delle informazioni che li riguardano, ai sensi del Regolamento UE n. 2026/679.

La mission dell'Associazione CAF

La cura del minore e della sua famiglia

L'Associazione CAF nasce nel 1979 come primo Centro in Italia dedicato all'accoglienza, alla terapia e allo studio del maltrattamento infantile e dell'abuso sessuale.

L'Associazione CAF è un Centro specialistico che accoglie bambini allontanati dalla famiglia per decreto del Tribunale per i Minorenni a causa di gravi difficoltà relazionali presenti nel nucleo familiare e di comportamenti lesivi dell'integrità psico-fisica dei minori. In particolare, accoglie e cura minori vittime di maltrattamento fisico e psicologico, grave trascuratezza, violenza assistita e sospetto abuso sessuale. Si adopera inoltre per aiutare i genitori, laddove possibile, a recuperare competenze educative e di accudimento nei confronti dei propri figli. Al

termine del percorso presso l'Associazione CAF, il bambino e/o il ragazzo possono rientrare nella famiglia d'origine oppure essere accolti in famiglia affidataria o adottiva.

L'Associazione CAF gestisce inoltre dal 2012 un Servizio Affidato, con un'équipe multidisciplinare dedicata, che promuove questa forma di accoglienza, seleziona e forma le future famiglie affidatarie, partecipa all'abbinamento tra le famiglie e i minori destinati all'affido e garantisce sostegno sia alla famiglia d'origine che alla famiglia affidataria, quest'ultima sia in via individuale che in quanto parte di una rete di famiglie.

Nel 2013 l'Associazione CAF ha deciso di ampliare la propria offerta a favore di pre-adolescenti e adolescenti, e delle loro famiglie, aprendo nella sede di Via Zurigo 65 a Milano delle comunità residenziali anche per la fascia 12-18 anni e un Centro Educativo diurno che accoglie ragazzi della medesima fascia di età.

Nel 2017 l'offerta di servizi è stata ulteriormente ampliata a favore di neomaggiorenni in prosieguo amministrativo, grazie all'apertura di Alloggi per l'Alta Autonomia a Cesano Boscone (MI).

Dalla sua fondazione ad oggi, l'Associazione CAF ha accolto e curato oltre 1.000 minori e offerto un importante sostegno a tante famiglie in crisi.

Obiettivo dell'Associazione CAF è dunque quello di lavorare con le famiglie in difficoltà, considerando l'accoglienza dei bambini/ragazzi in comunità come una parte del percorso ed integrandola con nuove modalità di intervento.

Organizzazione Associazione CAF

L'Associazione CAF è un'Associazione con personalità giuridica, riconosciuta con Decreto del Presidente della Regione Lombardia n. 7191 del 02.05.1990, iscritta al RUNTS dal 18 febbraio 2026 al rep. n. 165834, nella sezione "g - Altri enti del Terzo settore".

È governata dall'Assemblea degli Associati e dal Consiglio Direttivo, che ha nominato al suo interno il Comitato Direttivo (composto da 5 membri con deleghe specifiche) con il compito di collaborare strettamente, da un lato, con la Direzione organizzativa, sia per il monitoraggio della struttura dal punto di vista economico-finanziario, sia per la gestione delle risorse umane e della raccolta fondi e, dall'altro, con il Comitato Scientifico, che ha invece la funzione di individuare e analizzare nuovi ambiti di intervento.

Il Consiglio ha nominato al suo interno, oltre al Vice Presidente e Consigliere Delegato, che rappresenta un importante elemento di raccordo tra l'operatività organizzativa gestionale dell'Associazione CAF e il Comitato Esecutivo, diversi Consiglieri delegati con compiti specifici, tra i quali il Responsabile Clinico, che presiede tutti i servizi dell'Associazione.

L'operato di ognuno dei diversi servizi è gestito da un coordinatore e da un referente clinico; ogni servizio è strutturato sul lavoro di un'équipe psicoeducativa; le comuni basi scientifiche e la matrice operativa assicurano ai diversi servizi l'omogeneità dell'impostazione educativa, pur nelle diverse declinazioni adatte alle differenti fasce di età, e convogliano le differenti azioni nella direzione di offrire protezione e cura a bambini e ragazzi in grave difficoltà, incrementando, laddove possibile, la competenza educativa dei genitori.

Chi sono i professionisti che lavorano all'Associazione CAF

CONSIGLIO DIRETTIVO IN CARICA

- Gustavo Pietropolli Charmet, Presidente Onorario
- Giovanni Bassetti, Presidente e Consigliere Delegato
- Laura Calabresi, Consigliere Delegato Responsabile Clinico
- Giulio Canale, Consigliere Delegato
- Umberta Barletti, Consigliere Delegato
- Elisabetta Orombelli, Consigliere Delegato
- Demetrio Albertini, Consigliere
- Elvira Daniela Bruno, Consigliere
- Giulio Carlo Dell'Amico, Consigliere
- Nicola Gavazzi, Consigliere
- Marcello Giustiniani, Consigliere
- Massimo Castelli, Consigliere
- Paolo Ceretti, Consigliere
- Elisabetta Neuhoﬀ, Consigliere

Comitato Scientifico:

Laura Calabresi, Marco Chistolini, Patrizia Mascia, Roberto Anchisi

Area 3-12 anni:

Referente Clinico:	Laura Calabresi
Coordinatori:	Valeria Vitale - Comunità Elfi Emanuela Di Pirro - Comunità Gnomi Caterina Selmi - Comunità Folletti
Pedagogista:	Paola Gobbi

Area 12-21 anni:

Referente Clinico:	Patrizia Mascia
Coordinatori:	Fabrizio Volpini - Comunità Teen e Teen2 Michela Cortinovis - Centro Diurno Teen Lab e Alloggi per l'Autonomia Teen House e Teen House 2

Équipe Psicologica 3-21 anni: Laura Colombo - Massimo Cesareo - Magdalena Lopes
Laura Lamera - Victoria Candian - Luana Lablonda

Servizio Affido:

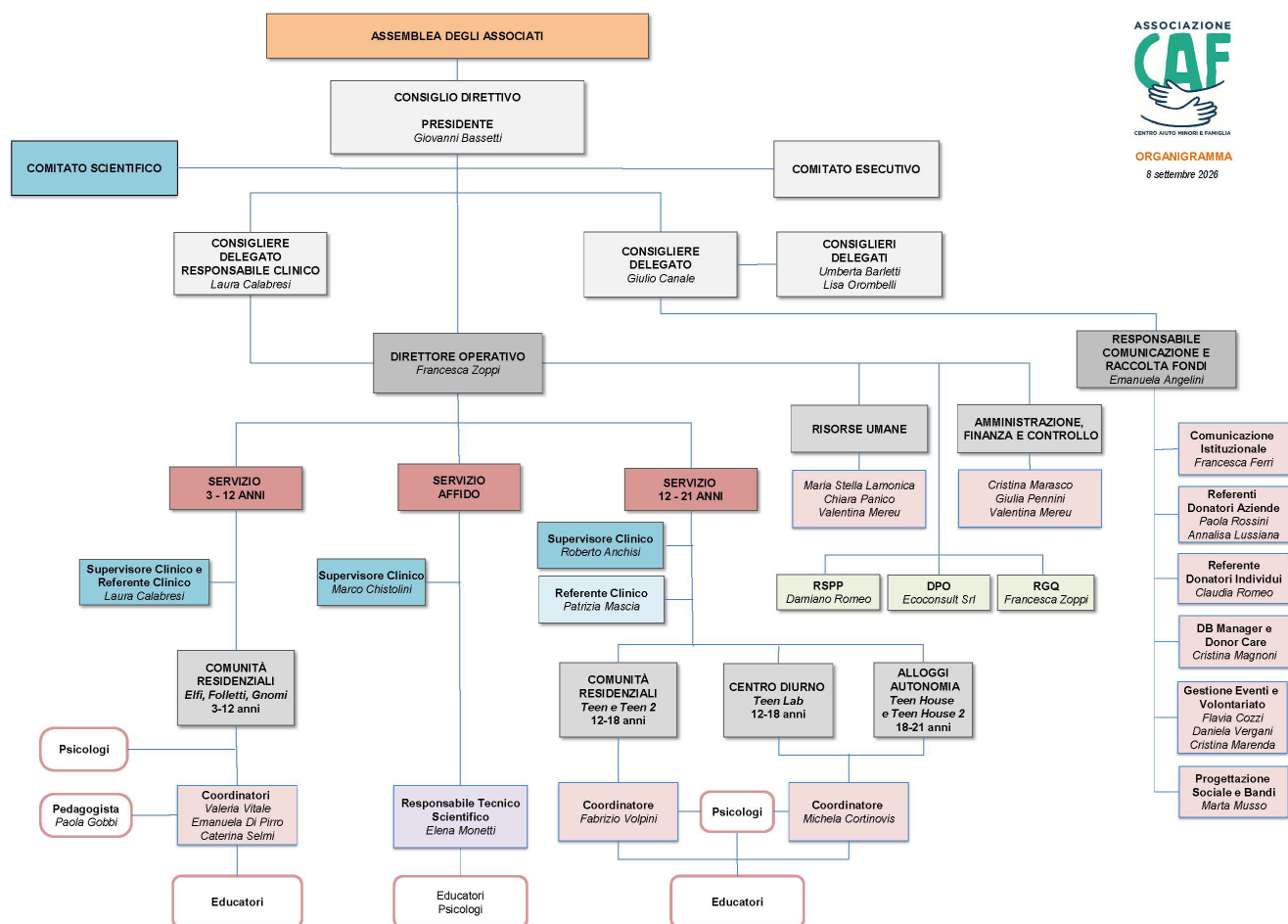
Referente Clinico: Marco Chistolini

Responsabile Tecnico Scientifico: Elena Monetti

Direttore Operativo: Francesca Zoppi

Responsabile Raccolta Fondi: Emanuela Angelini

L'organigramma dell'Associazione



ASSOCIAZIONE
CAF
CENTRO AIUTO MINORI E FAMIGLIA
ORGANIGRAMMA
8 settembre 2026

Presentazione del Servizio Reti di Famiglie Affidatarie

Il lavoro con i minori allontanati dalla propria famiglia e con i genitori in difficoltà ha portato gli operatori a riflettere sul delicato tema di come sostenere buoni percorsi di crescita dei bambini nelle situazioni in cui le fragilità della famiglia sono tali da non far ritenere possibile un rientro del minore in tempi congrui ai suoi bisogni.

Strumento fondamentale in questi casi è l’Affido, disciplinato dalla Legge 184/1983 “Diritto del minore ad una famiglia”, e dalle successive modifiche (Legge 149/2001, Legge 173/2015, Legge 206/2021), nonché dalle “Linee di indirizzo per l’affido familiare” del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 2024, nonché dalla definizione normativa di Regione Lombardia, nella DGR n. XI/2856 del 28 febbraio 2020, di una attività formalmente riconosciuta di supporto sociale denominata “Reti di famiglie sostenute da équipe professionale”.

I progetti di affido possono essere diversi per tipologia, durata, finalità e prevedono la possibilità di un affiancamento al bambino da poche ore al giorno o alla settimana, fino ad un’accoglienza a tempo pieno. Agli affidatari è chiesto di offrire al bambino, attraverso il loro impegno e la loro disponibilità, il sostegno e l’affetto di cui ha bisogno, nel rispetto della sua storia e delle sue relazioni significative.

La complessità dell’intervento richiede un’attenta progettazione, una approfondita conoscenza delle famiglie, un efficace sostegno a tutte le persone coinvolte al fine di favorire buoni incontri tra le risorse delle famiglie ed i bisogni dei bambini, nel rispetto della storia di ciascuno.

A partire dal 2012 il Servizio Affidato dell’Associazione CAF mette a disposizione l’esperienza maturata nella relazione con i bambini e le famiglie in difficoltà per la promozione ed il sostegno di affidi familiari, lavorando in stretta sinergia con gli operatori psico-sociali chiamati a tessere nuove relazioni intorno ad un bambino e alla sua famiglia, per la formazione e selezione di nuove famiglie disponibili all’accoglienza e per la promozione e il **sostegno di reti di famiglie disponibili all’accoglienza e/o con affidi in corso**.

Questo al fine di favorire da un lato disponibilità nelle famiglie accoglienti rendendo più sostenibile la scelta dell’affido – progettando un effettivo ed efficace sostegno nella quotidianità vissuta con il minore, ma anche nella relazione con la famiglia d’origine e nel monitoraggio del progetto nel suo insieme - e dall’altro di prevenire momenti di forte crisi e possibili abbandoni/fallimenti del progetto, con dolorose ripercussioni non solo per il minore e la sua famiglia, ma anche per la famiglia affidataria.

Particolare cura viene riservata al sostegno degli adulti significativi per il bambino (famiglia d’origine e famiglia affidataria).

Dal 2013 l’Associazione CAF, in Associazione Temporanea di Impresa (ATI) con altre realtà del privato sociale operanti sul territorio di Milano, è diventata un interlocutore istituzionale del

Comune di Milano, in particolare dell'Ufficio Coordinamento Affidi, in tema di reperimento, selezione, formazione e sostegno di famiglie disponibili all'affido, in forza dell'aggiudicazione delle gare d'appalto triennali indette dal Comune di Milano per l'affidamento di parte delle attività concernenti l'affido.

Obiettivi del Servizio

Il servizio Reti di Famiglie Affidatarie si propone quindi di:

- Diffondere una cultura dell'accoglienza e dell'affido attraverso una serie diversificata di azioni di sensibilizzazione ed informazione rivolte ai cittadini;
- Promuovere reti di nuclei familiari disponibili a realizzare percorsi di affido e prossimità familiare, affinché possano essere supportati attraverso la loro vicinanza, il confronto e la condivisione delle esperienze con famiglie già coinvolte e le competenze professionali di operatori esperti;
- Rendere più sostenibile per le famiglie accoglienti la scelta dell'affido attraverso accurati percorsi di conoscenza, di formazione e di accompagnamento e sostegno ai singoli nuclei;
- Porsi come interlocutori dei servizi nella progettazione e realizzazione di affidi;
- Favorire la realizzazione di progetti di affido in particolare in favore dei minori accolti nelle strutture residenziali dell'Associazione CAF, sia attraverso la collaborazione con tutti i servizi coinvolti sia attraverso la presentazione di potenziali famiglie affidatarie. Tutto questo al fine di ridurre i tempi di permanenza dei minori in comunità e di sostenere il loro percorso di crescita attraverso un'esperienza di accoglienza familiare.

Sede operativa e orari del Servizio

Il Servizio opera presso la sede dell'Associazione CAF sita in Milano, Via Zurigo n. 65, dove, oltre agli uffici, vi sono spazi appositi per gli incontri protetti tra minori in affido e famiglie di origine, per gli incontri di formazione e conoscenza delle famiglie disponibili all'affido e per gli incontri della rete di famiglie.

Il servizio è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 18.30. È inoltre garantita la reperibilità telefonica degli operatori h24 per 365 giorni all'anno.

Contatti:

elena.monetti@associazionecaf.org – tel. 349.7132097

Èquipe professionale

Il Servizio Reti di famiglie Affidatarie è gestito da un'èquipe multidisciplinare così composta:

- 1 Responsabile/Coordinatore
- 1 Pedagogista
- 1 Assistente sociale
- 2 Psicologhe
- 3 Educatori esperti
- 1 Supervisore clinico

Gli operatori del Servizio si riuniscono in èquipe specifiche con cadenza periodica per:

- monitorare gli interventi educativi in atto;
- affrontare questioni riguardanti i percorsi in atto (conoscenze, ipotesi di abbinamento, sostegni ecc.);
- progettare e programmare attività di comunicazione, sensibilizzazione, collaborazioni con enti terzi, formazione ecc.;
- monitorare i casi di minori presenti nelle Comunità residenziali dell'Associazione CAF con un progetto di affido, e affrontare le questioni relative (disponibilità di famiglie per l'affido, possibili abbinamenti, programmazione e monitoraggio percorsi di conoscenza del minore con la famiglia affidataria, interlocuzione con i servizi sociali e il coordinamento affidi del Comune di Milano ecc.), coinvolgendo anche i coordinatori e i responsabili delle comunità.

L'èquipe si riunisce inoltre in incontri di Supervisione con il dott. Marco Chistolini a cadenza mensile.

Articolazione delle attività del Servizio

1. Sensibilizzazione e promozione dell'accoglienza

L'affido è un progetto di accoglienza, da parte di una famiglia o di un single, per bambini e adolescenti che vivono una situazione di difficoltà all'interno della propria famiglia d'origine. Nell'affido, persone e famiglie si aprono alla possibilità di offrire uno spazio, dentro sé stessi e dentro la propria casa, ad un bambino che ha spesso alle spalle una storia difficile e che temporaneamente, per motivi diversi, non può crescere con i suoi genitori.

Oltre agli affidi residenziali esistono anche progetti di affido part time, in cui l'accoglienza dei minori avviene per qualche giorno la settimana, nei weekend e/o nelle vacanze. Il bisogno maggiore resta però quello di trovare persone disponibili per affidi a tempo pieno.

L'equipe multidisciplinare dell'Associazione CAF in collaborazione con le famiglie accoglienti promuove **incontri di sensibilizzazione** sul territorio sui temi dell'affido e dell'accoglienza attraverso momenti diversificati rivolti alla cittadinanza. Gli incontri possono essere organizzati in collaborazione con altre realtà sensibili ai temi della crescita dei ragazzi (associazioni sportive, parrocchie, scuole). Possono prevedere la visione di film, l'ascolto di testimonianze, l'organizzazione di feste e di momenti ludico ricreativi rivolti alle famiglie.

Dal 2020 queste attività sono state svolte in collaborazione con un'ATI del terzo settore aggiudicataria di un bando del comune di Milano in tema di affido.

L'equipe sfrutta inoltre tutti momenti in cui l'Associazione entra in contatto con soggetti terzi (sostenitori, aziende, volontari) per organizzare momenti ad hoc di sensibilizzazione sul tema. Anche sul sito dell'Associazione si trovano contributi in questo senso (<https://www.associazionecaf.org/cosa-facciamo/affido-familiare>).

Al termine di questi incontri a chi desidera avere più informazioni viene fissato un **colloquio conoscitivo** con un membro dell'equipe, solitamente la coordinatrice, che da un lato risponde alle domande e approfondisce aspetti poco chiari dall'altro inizia a conoscere i potenziali candidati, facendo un primo filtro.

In caso di interesse a proseguire la famiglia viene invitata a partecipare al **corso di formazione**.

2. Formazione e informazione giuridica, sociale ed esperienziale

Il **corso di formazione** ha l'obiettivo di favorire una conoscenza approfondita delle caratteristiche dell'affido familiare che consenta a coloro che sono interessati di operare una scelta consapevole.

Il corso è condotto da due operatori (psicologo e/o assistente sociale ed educatore), si articola in quattro incontri che mettono a fuoco gli aspetti cruciali del progetto di affido (quadro legislativo e sistema dei servizi, caratteristiche delle famiglie d'origine dei bambini che vanno in affido, caratteristiche dei bambini/ragazzi che vanno in affido e caratteristiche/diritti/doveri di chi diventa affidatario):

- 1° Incontro: L'affido come gioco di squadra: quadro legislativo, ruoli e compiti
- 2° Incontro: La famiglia d'origine: genitori in difficoltà o cattivi genitori?
- 3° Incontro: Il bambino e il ragazzo in affido: risorse e fragilità
- 4° Incontro: Le famiglie accoglienti: persone normali o supereroi?

Il corso prevede la presenza di **protagonisti diretti dell'esperienza dell'affido** (famiglie e a volte ragazzi che hanno vissuto questa esperienza, o altri figli della famiglia affidataria) è

strutturato su piccoli gruppi (6 o 7 famiglie al massimo) in modo da favorire non solo una conoscenza tra i partecipanti ma anche la possibilità di esprimere riflessioni, domande dubbi ecc. La modalità di conduzione alterna contributi teorici ad attivazioni dei partecipanti (filmato, role playing, gioco di metafora, ecc.), per favorire una partecipazione attiva e consapevole e un contatto personale con i temi trattati.

La finalità ultima non è solo quella di dare informazioni sull'affido e i suoi protagonisti, ma soprattutto quella di offrire gli elementi che risultano i più caratterizzanti questa esperienza e sostenere una scelta il più possibile consapevole negli aspiranti affidatari.

I conduttori oltre a portare il contributo formativo, facilitano la partecipazione di tutti e osservano gli aspiranti affidatari all'interno del gruppo, questo è un prezioso inizio della loro conoscenza.

Al termine del corso viene distribuito un questionario di gradimento al fine di ricevere feedback e suggerimenti preziosi alla progettazione di percorsi sempre più utili alle famiglie. Viene effettuato anche un colloquio finale individuale nel quale si raccolgono riflessioni e risonanze, si offre una restituzione su quanto osservato dai formatori e si delineano i possibili passi futuri.

3. Conoscenza famiglie affidatarie

Il **percorso di conoscenza** è rivolto a coloro che si candidano ad impegnarsi nell'affido, attraverso colloqui individuali e di coppia con gli operatori psicosociali del CAF, finalizzati a favorire la messa a fuoco delle loro **motivazioni, aspettative e risorse**, utili ad individuare un buon abbinamento.

Il percorso è piuttosto approfondito (minimo 4/5 colloqui e visita domiciliare), proprio perché meglio si conosce la potenziale risorsa e più è possibile pensare ad un abbinamento che abbia buone probabilità di funzionare. Grande attenzione viene posta alle possibili fragilità degli aspiranti affidatari, che andranno tenute presenti e sostenute. Anche la presenza di figli naturali è oggetto di un lavoro attento, i figli vengono sempre conosciuti dagli operatori.

A inizio percorso viene compilata la cartella **“Scheda dati anagrafici”** che viene via via completata durante il percorso di conoscenza.

La famiglia firma il foglio di autorizzazione al trattamento dei dati.

I colloqui sono condotti da assistente sociale/educatore e psicologo e hanno una durata di circa 1 ora e 1/2. Sono volti ad acquisire una conoscenza della famiglia, della coppia o del single rispetto a vari ambiti:

- motivazione,
- storia personale e familiare,
- storia di coppia,
- genitorialità e conoscenza di eventuali figli della coppia

- rete intorno alla famiglia,
- tempi della vita quotidiana
- esplorazione dell'immaginario sul bambino (bambino pensato/bambino reale)
- grado di consapevolezza delle specifiche tematiche dell'affido.

Al termine del percorso gli operatori restituiscono alla famiglia le loro osservazioni, evidenziando punti di forza e fragilità e iniziano a condividere le caratteristiche per un possibile abbinamento (età del minore, tipo di progetto, caratteristiche della famiglia d'origine, disponibilità ad accogliere minori con bisogni speciali).

Gli operatori stendono una relazione che sintetizza tutti gli elementi della conoscenza da inviare ai servizi per una prima presentazione della famiglia.

4. Avvio del progetto di affido

L'équipe riceve tramite apposita scheda la **richiesta da parte dei servizi** di una risorsa familiare e valuta insieme alla **rete di famiglie** la compatibilità della richiesta con le risorse esistenti.

Una volta individuato un buon abbinamento, l'équipe convoca la famiglia e presenta in termini generali la situazione del minore che potrebbe essere inserito all'interno del nucleo, condivide pensieri, emozioni, domande e perplessità.

Se la famiglia è intenzionata a dare una disponibilità di massima si procede con i passi successivi, presentando la famiglia così individuata al **Servizio Sociale**.

In alcuni casi il servizio di riferimento del minore può richiedere un colloquio con i potenziali affidatari con la finalità di conoscere meglio e di persona la famiglia candidata.

Si tratta di un incontro, al quale partecipa anche un operatore dell'équipe del Servizio Affidato dell'Associazione CAF e non di una ulteriore valutazione della famiglia. In caso di forti perplessità del servizio si sospende l'abbinamento e la famiglia sarà abbinata ad altra situazione.

In caso di parere favorevole si procede ad un incontro con tutti gli operatori coinvolti nella situazione del minore (Ente Affidatario, servizi specialistici, comunità) in cui si approfondisce la **presentazione del minore, della sua situazione familiare, delle caratteristiche del progetto di affido**. Al termine dell'incontro si lascia del tempo alla famiglia per confermare o meno la sua disponibilità.

Se la famiglia rinuncia, la sua scheda torna nella banca dati per essere tenuta presente per un'altra situazione.

Se la famiglia conferma la propria disponibilità vengono stabiliti gli ulteriori passi necessari all'**inserimento accompagnato** del minore nella famiglia affidataria, solitamente così articolato:

- Incontro di conoscenza tra la famiglia affidataria e la famiglia d'origine del minore, presso il servizio sociale Ente Affidatario del minore, salvo indicazioni in altro senso da parte dei servizi;
- Primo incontro di conoscenza tra la famiglia ed il minore, presso la comunità ospitante, solitamente alla presenza anche dell'assistente sociale dell'Ente Affidatario, almeno nella fase iniziale;
- Elaborazione, in accordo con l'Ente Affidatario, di un calendario di incontri tra il minore e la famiglia accogliente, in base ai bisogni del minore e nel rispetto dei suoi tempi. Il graduale avvicinamento prevede momenti di incontro all'interno della struttura che ospita il minore, poi all'esterno e infine a casa degli affidatari. Modi e tempi vengono stabiliti situazione per situazione anche in base alle reazioni del minore e all'evolversi del percorso stesso. In questa fase è importante una collaborazione con le strutture di accoglienza al fine di comprendere quanto i minori siano pronti all'esperienza di affido e come prepararli al meglio a vivere questo delicato passaggio di vita. Quando la relazione tra minore e affidatari è sufficientemente buona viene predisposta la possibilità di pernottamenti. Durante questo percorso gli operatori del Servizio Affido e gli operatori della comunità accompagnano la famiglia con reperibilità telefonica e colloqui di sostegno (a seconda delle situazioni);
- Fissazione della data di inserimento del minore presso gli affidatari, sentiti tutti gli operatori e la famiglia
- Formalizzazione del progetto di affido mediante sottoscrizione del **"Progetto di Affido"** da parte del Servizio sociale e della famiglia affidataria. Questo documento contiene tutti gli elementi del progetto di affido definiti dall'Ente Affidatario in collaborazione con l'équipe del Servizio Affido:
 - motivazioni che rendono necessario l'affido;
 - obiettivi del progetto di affido (iniziali, intermedi, a lungo termine) proposti dal Servizio richiedente l'affido;
 - eventuali disposizioni del Tribunale per i Minorenni;
 - obiettivi educativi del progetto di affido, concordati con la famiglia affidataria;
 - durata dell'affido;
 - interventi previsti per il minore e la famiglia di origine;
 - previsione condizioni atte al rientro del minore nella famiglia di origine;
 - previsione programmi terapeutici e/o riabilitativi a favore del minore (psicoterapia, logopedia, ecc.);
 - definizione tempi e modalità degli incontri e dei rapporti del minore con la famiglia di origine;
 - calendario verifiche periodiche del progetto di affido;
 - indicazione degli operatori di riferimento.

5. Accompagnamento e sostegno della famiglia affidataria

Per ogni nucleo viene redatta una **cartella personale** contenente oltre ai verbali di tutti gli incontri effettuati per quel nucleo (reti, colloqui ecc.) anche la scheda obiettivi e le verifiche del percorso, che vengono aggiornate, dopo una prima fase di osservazione, con cadenza trimestrale. Almeno due volte l'anno vengono inoltre effettuate reti di monitoraggio e rimodulazione del progetto di affido con il servizio sociale e tutti gli operatori coinvolti.

La **collaborazione con il servizio sociale** è estremamente importante in tutto il percorso di affido, durante il quale viene con esso concordato ogni aspetto essenziale relativo agli interventi da mettere in campo e in generale alle scelte educative e alla crescita del minore, nonché ogni modifica e/o integrazione del progetto di affido.

L'équipe multidisciplinare del Servizio Affido ha nel corso degli anni sviluppato un modello di gestione dell'affido che mira ad accompagnare tale esperienza garantendo a tutti i protagonisti un sostegno tempestivo, rispettoso ed il più possibile efficace.

Gli interventi di sostegno psico-socio-educativo rivolti al minore, alla famiglia affidataria ed eventualmente alla famiglia d'origine sono diversificati:

- **Incontri di gruppo tra famiglie:** gli incontri del gruppo di famiglie hanno cadenza mensile e sono sicuramente un luogo privilegiato di scambio di esperienze e di sostegno reciproco tra famiglie che stanno vivendo la stessa esperienza. Partecipano al gruppo anche le famiglie in attesa di abbinamento. Gli operatori presenti hanno un ruolo di facilitatori e in alcuni casi e su richiesta delle famiglie offrono, a partire da eventi vissuti, approfondimenti formativi (tenuti dagli operatori dell'équipe o da formatori esterni) su temi di rilevanza per il gruppo (rapporto con i servizi, rapporto con la famiglia d'origine dei minori in affido, aggiornamenti giuridici). La vicinanza tra famiglie si rivela essere un fondamentale momento di sostegno, il clima non giudicante e supportivo che si crea consente spesso di recuperare fiducia e centratura sul minore;
- **Colloqui individuali:** i colloqui di sostegno individuale hanno solitamente frequenza mensile in fase di avvio del progetto (almeno per i primi 6/8 mesi) e possono coinvolgere la coppia o i single affidatari, il minore, eventuali altri figli o membri della famiglia affidataria, anche allargata, o anche avere una composizione familiare, in riferimento agli obiettivi, ai bisogni che via via emergono, alle necessità portate dalla famiglia. Dopo la prima fase i colloqui, solitamente tenuti con lo psicologo e un operatore del servizio, hanno cadenza trimestrale, salvo situazioni particolari (passaggi importanti, momenti critici ecc.). In alcuni casi gli operatori possono osservare fragilità particolari ed approntare pacchetti di intervento più mirati (colloqui psicologici di sostegno alla genitorialità, consulenza pedagogica, sedute familiari, interventi educativi domiciliari, ecc.).

Nelle situazioni in cui non emergono in prima battuta criticità particolari, risulta utile offrire uno spazio di ascolto e confronto, che consente di creare un linguaggio comune con la famiglia, di conoscere lo stile educativo e relazionale che si è attivato con l'accoglienza del minore e di incoraggiare e legittimare i passi fatti. E anche di prevenire o intercettare molto precocemente momenti di crisi. Nella nostra esperienza nessuna famiglia si è mai sottratta a questi momenti.

L'obiettivo di tutte queste azioni è quello di stabilire una relazione di vicinanza empatica alle famiglie, che consenta di creare uno spazio in cui sia possibile raccontarsi senza il timore di essere giudicati, condividendo non solo difficoltà, paure e frustrazioni ma anche passi avanti, conquiste, evoluzioni della relazione che spesso, nella fatica quotidiana, vengono perse di vista;

- **Reperibilità H 24:** l'equipe assicura una reperibilità telefonica 24 ore su 24 alle famiglie con un affido in corso;
- **Visite domiciliari:** almeno una volta all'anno gli operatori dell'equipe effettuano un incontro al domicilio delle famiglie. Questo tipo di intervento offre uno sguardo privilegiato sulla famiglia, sulle interazioni tra i suoi membri, sugli ambienti. Spesso in queste occasioni si fa un punto sull'andamento dell'affido, su traguardi raggiunti, criticità esistenti, prospettive;
- **Interventi in momenti di crisi:** nelle fasi emergenziali la tempestività degli interventi di sostegno si rivela cruciale per contenere gli aspetti più disorganizzati e disorganizzanti della crisi, contenere escalation ed evitare che la famiglia si senta sola, alimentando vissuti di impotenza che peggiorano la situazione. In questi casi viene approntato un intervento ad hoc;
- **Incontri di verifica e monitoraggio:** vengono effettuati con gli operatori che seguono il minore (Ente Affidatario, altri servizi ecc.), non solo rispetto all'andamento dell'accoglienza ma anche in riferimento ad una progettualità più ampia (durata dell'affido, organizzazione degli incontri con la famiglia d'origine, ruoli dei soggetti coinvolti);

Al bisogno e su richiesta dei servizi possono inoltre essere attivati **interventi di sostegno specifici del progetto individuale**, tra i quali:

- **Incontri in spazio neutro:** gli incontri tra minore in affido e famiglia di origine possono essere seguiti da educatori dell'équipe multidisciplinare, esperti non solo nell'osservazione della relazione ma anche nella conoscenza dell'affido e delle dinamiche più ricorrenti in queste situazioni. Oltre all'osservazione dell'incontro, viene

garantito un lavoro di condivisione di quanto emerso con gli affidatari, in modo da sostenere il loro compito di accoglienza del minore e delle sue eventuali fatiche, uno spazio di restituzione alla famiglia d'origine e un periodico aggiornamento alla rete degli operatori. Gli incontri avvengono in uno spazio accogliente accuratamente pensato e attrezzato;

- **Supporto educativo individualizzato:** sono possibili interventi educativi specifici con finalità diverse a seconda delle necessità, quali il sostegno alla relazione minore/famiglia affidataria, il sostegno all'inserimento del minore nella nuova realtà, l'osservazione degli incontri minori/famiglia d'origine, accompagnamento in spazio neutro ecc. La tipologia di intervento è definita in collaborazione con il servizio referente per il minore ed in accordo con la famiglia affidataria.
- **Osservazione incontri protetti tra minori e famiglie d'origine in contesti diversificati:** come evoluzione degli incontri in spazio neutro, è anche possibile, se coerente con il progetto e sempre su autorizzazione dell'Ente Affidatario, effettuare incontri in contesti più di "normalità" quali uscite sul territorio, condivisione di pranzi o altri momenti meno strutturati, eventuali momenti presso il domicilio della famiglia di origine, in presenza dell'operatore o in autonomia;
- **Inserimento nel Centro Diurno per adolescenti Teen Lab dell'Associazione CAF:** in presenza di difficoltà relazionali e/o educative da parte della famiglia affidataria, o in momenti particolarmente critici del progetto di affido, l'inserimento nel Centro Educativo Diurno dell'Associazione CAF si rivela una risorsa efficace per supportare la famiglia affidataria e sostenere il percorso di crescita del minore. All'inserimento, stabilite insieme alla famiglia le modalità di frequenza, un'équipe multidisciplinare, formata da educatori professionali e da psicologi esperti nelle problematiche dell'età evolutiva, mette a punto per ognuno un progetto psico-educativo personalizzato, in grado di rispondere ai loro bisogni di equilibrio, socialità, sviluppo, utilizzando le competenze e le risorse di cui sono in possesso;
- **Inserimento, al compimento della maggiore età, negli alloggi per l'Autonomia Teen House dell'Associazione CAF:** in determinate circostanze, si rivela utile accompagnare verso l'autonomia personale e gestionale quei ragazzi che, giunti alla maggiore età, desiderano iniziare un percorso di graduale uscita dall'ambiente protetto della famiglia affidataria e richiedono il prosieguo amministrativo. L'inserimento negli appartamenti per l'Autonomia dell'Associazione CAF consente loro infatti di beneficiare di uno specifico periodo di "autonomia accompagnata" nel quale, grazie ad un percorso di crescita individualizzato, i giovani neomaggiorenni saranno incoraggiati a raggiungere con impegno un più alto livello di autonomia e la completa indipendenza. L'équipe favorisce la possibilità di mantenere legami e riferimenti con le persone che hanno seguito i neomaggiorenni nel loro percorso educativo e di crescita, in particolare con la famiglia affidataria;

- **Inserimento nelle Comunità 3-12 e 13-18:** in caso di grave crisi all'interno delle famiglie affidatarie, è possibile attivare l'inserimento nelle strutture residenziali che accolgono minori di tutte le fasce di età (3-12 e 13-18), progettando accoglienze temporanee dei minori e collaborando con i servizi nella comprensione e gestione della situazione di crisi. Le comunità sono specializzate nell'accoglienza di minori vittime di gravi esperienze traumatiche e lavorano sia sull'elaborazione del trauma che sulla quotidianità del minore come primo passo della cura. Per ogni minore viene elaborato un progetto educativo individualizzato, verificato periodicamente.

Le attività di sostegno alle famiglie affidatarie e di osservazione degli incontri protetti possono essere attivate anche per nuclei che non sono stati conosciuti dall'equipe dell'Associazione, sia su richiesta dei servizi sia, in forma consulenziale, su richiesta delle famiglie stesse.

6. Accompagnamento nella fase di chiusura del progetto di affido

L'affido si caratterizza per essere un progetto temporaneo (con l'attuale legislazione ogni due anni il progetto va riconfermato in tribunale tramite l'invio di relazione da parte dei servizi sociali con rimodulazione della progettualità in atto). In molti casi gli affidi durano diversi anni e spesso le famiglie affidatarie accompagnano i minori fino all'età adulta

La chiusura dell'affido può avvenire con le seguenti modalità:

- rientro in famiglia del minore, predisponendo le modalità più opportune per un mantenimento di rapporti con la famiglia affidataria.
- il progetto di affido può concludersi perché all'interno della famiglia affidataria e/o nella relazione con il minore si verificano situazioni di una complessità tale da rendere impossibile per la famiglia proseguire nel suo compito di accoglienza. In questi casi il minore, se non sussistono le condizioni per un rientro in famiglia, è quasi sempre collocato in una struttura comunitaria.
- soprattutto in situazioni di affidi che durano da diversi anni e a fronte di una accertata impossibilità di un rientro in famiglia, gli affidatari possono chiedere che venga formalizzata un'adozione speciale. In questi casi l'affido si conclude formalmente ma continua la permanenza del minore in famiglia, anzi è addirittura rafforzata anche a livello giuridico la relazione con la famiglia accogliente.

Quando il minore raggiunge la maggiore età e non sussistono le condizioni per un rientro in famiglia si aprono due scenari:

- l'affido si conclude formalmente anche se il ragazzo/a ormai maggiorenne continua a vivere con gli affidatari, (in questo caso è eventualmente possibile per la famiglia affidataria fare un'adozione speciale di maggiorenne);
- il ragazzo/a, aiutato dai servizi sociali, può chiedere al giudice (tramite una lettera) il prosieguo amministrativo che prevede, se accolto, che il ragazzo continui a godere dei

diritti di un minore, tra cui l'inserimento in famiglia affidataria, fino al compimento dei 21 anni di età. In questi casi spesso, sia il ragazzo/a che gli affidatari vengono sentiti in tribunale.

I membri dell'équipe accompagnano famiglie affidatarie e minori in questa delicata fase approntando progetti individualizzati condivisi con i Servizi che hanno in carico la situazione. L'équipe Affidato dell'Associazione CAF offre alle famiglie affidatarie, anche nel caso in cui l'affido sia concluso, la possibilità di usufruire degli interventi di sostegno previsti per chi ha un affido in corso (colloqui e gruppi).

La rete di famiglie affidatarie gestita dall'Associazione CAF

Il sapere sull'affido di cui le famiglie sono portatrici è un tesoro prezioso che va innanzi tutto riconosciuto, valorizzato e messo a disposizione di chi si avvicina a questa esperienza. È maturato in questi anni all'interno del gruppo delle famiglie affidatarie il desiderio di spendersi non solo nella personale esperienza di affido che si sta vivendo, ma anche per favorire il diffondersi di una cultura dell'accoglienza che abbia al centro il minore, il suo benessere e i suoi legami più significativi, sperimentando forme sempre nuove di vicinanza ai minori e tra famiglie.

Questa rete è composta non solo da famiglie affidatarie, ma anche da persone sensibili a questi temi e desiderose di spendersi, in modi diversi, per minori che vivono una condizione di vulnerabilità.

Nel 2020 la **Rete di famiglie sostenuta dall'équipe multidisciplinare** del Servizio Affidato si è ampliata grazie all'avvio di un nuovo progetto che ha come obiettivo creare relazioni significative tra adolescenti e adulti disponibili a diventare per loro punti di riferimento, in modi e forme diverse, senza escludere l'eventualità di un'accoglienza (affido part time o tempo pieno).

Il progetto, denominato **“La Vicinanza Possibile – Innovative esperienza di cittadinanza attiva per i milanesi rivolte agli adolescenti accolti nelle comunità residenziali dell'Associazione CAF”**, che ha ottenuto anche finanziamenti dalla Fondazione Comunità Milano, ha l'obiettivo di individuare nuove opportunità da integrare al percorso comunitario come esperienze riparative per minori vittime di esperienze sfavorevoli dello sviluppo, sollecitando una risposta attiva della cittadinanza. Sulla scia di un fenomeno spontaneo osservato negli anni all'interno delle Comunità per adolescenti dell'Associazione CAF, il progetto mira infatti ad attivare una **rete di soggetti adulti** che, con ruoli e finalità diverse, ruotino attorno ai ragazzi in Comunità al fine di offrire loro nuove esperienze riparative e la possibilità di costruire nuove significative relazioni. Al fine di allargare la rete di adulti è stata dunque avviata una serie di azioni in grado di innescare un circolo virtuoso che consenta

interazioni sicure e diversificate per ogni utente: a partire da un recruiting strutturato dei volontari, fino a organizzare giornate PORTE APERTE in Comunità, attività sportive o vacanze. Contribuire alla nascita di nuove relazioni significative tra adulti e minori significa aiutare questi ultimi, non abituati ad avere figure adulte di riferimento percepibili come risorse positive, ad avere un nuovo immaginario del mondo adulto, nuove prospettive e visioni alternative del proprio diventare adulti e di come poter vivere un domani in una propria famiglia. Questi **“Volontari Speciali”** sono entrati a far parte della Rete di famiglie sostenuta dall’Associazione CAF e hanno costruito relazioni molto significative e stabili con alcuni ragazzi, sfociando in alcuni casi in veri e propri progetti di affidamento.

Rette

Le rette stabilite dall’Associazione CAF per l’anno 2026, in assenza di convenzioni specifiche, sono:

- Individuazione famiglia affidataria per abbinamento: € 1.000,00. La quota copre le attività di formazione, conoscenza e redazione della relazione sulla famiglia in vista dell’abbinamento;
- affidamento a tempo pieno sostenuto dall’équipe multidisciplinare: € 400,00 al mese + € 500,00 come contributo alla famiglia. In caso di affidamento part-time, tale quota viene riproporzionata in base alla effettiva permanenza del minore in famiglia;

La retta comprende ogni aspetto del mantenimento del minore, eccettuate le prestazioni seguenti che rimangono a carico dell’amministrazione inviante:

- protesi, cure mediche/dentistiche e/o prestazioni terapeutiche/specialistiche non coperte dal S.S.N. o non effettuabili tramite servizi territoriali competenti, previo accordo con il Servizio Sociale;
- spese per iscrizione presso istituti privati, previo accordo con il Servizio Sociale;
- ogni altra spesa di carattere straordinario, previo accordo con il Servizio Sociale.

Sono inoltre esclusi dalla retta i costi per i servizi aggiuntivi eventualmente richiesti dal Servizio Sociale.

Privacy

Il Servizio Reti di Famiglie Affidatarie gestisce i dati relativi ai soggetti accolti e quelli con cui lavora e collabora nel pieno rispetto della normativa sulla privacy e riservatezza dei dati personali (ai sensi del Regolamento UE n. 2016/679).

L’Associazione CAF, in quanto ente gestore del Servizio, ha adottato il Regolamento per il Trattamento dei Dati, contenente le specifiche responsabilità, funzioni e procedure in materia. I documenti essenziali in tema di privacy sono portati a conoscenza della famiglia affidataria, e da essa firmati per accettazione.

Certificazione di Qualità del Servizio

La qualità del Servizio Affidamento dell'Associazione CAF, che gestisce la Rete di Famiglie Affidatarie, è certificata dal 2015 ai sensi della normativa internazionale UNI-EN-ISO 9001. Questo garantisce la qualità dei processi interni del servizio e consente di migliorare costantemente il modello di intervento utilizzato. Nel sistema di qualità rientra la rilevazione della soddisfazione dei Servizi Sociali invianti e delle famiglie affidatarie, effettuata con la somministrazione di questionari online, qui allegati.